

Mio Collega ed amico carissimo.

Assai gradito mi venne il foglio che V. S. ebbe la bontà di riversarmi
in data 19. scorso giugno, sì perchè mi assicurava della preziosa e grata
memoria che di me conserva, e sì ancora perchè mi porge favorevole
occasione onde continuare le nostre amichevoli discussioni affine di chiarir
vivi savii tutti sopra quelle specie di piante che comuni sono all'
Italia ed alla Dalmazia. Chiedole pertanto scusa se ho tardato qual-
che giorno a rispondere cagionato dall'aver ricevuto la lettera ap-
punto il giorno in cui si sviluppavano qui i due primi cari del
fatal morbo dominante!

Venendo ai lavori botanici Le dirò, Chiariss. Collega, che io li ho
in parte sospesi, avendo voluto dar fine alla mia Biblioteca
Botanica apud a cui non manca che la pubblicazione
dell'ultimo volume. Del Botanico Italiano però ho già in
pronto per la stampa tre altri numeri; ma è mio disira-
mento di ampliarne sieppur il contenuto colla giunta di
altre memorie originali purchè di Botanico argomento. An-
che s'ella avesse qualche cosa da stamparsi in esso, io mi farei un
piacere d'inserirlo.

Nelle nostre vacanze autunnali mi recai ad Istria nella Car-
niola, e visitai diversi di quei monti e particolarmente Monte Nanaj
ed altri siti già percorsi dal Mattioli e dallo Scopoli onde verificare
la cognizione di alcune specie già vedute dal que' Botanici. Tra l'al-
tre cose mi assicurai che il Symphytum pactum figurato dal Mat-
thioli

tioli (Commentarii 1554. p. 437. f. r., e nella ediz. 1565. p. 960.) è pre-
cisamente la Satureja subspicata da V.S. figurata nella tav. 4. delle
Stipps Dalmat. Io la trovai comunissima appunto sopra il Cos-
tello di Vepraco, nel Gabervico e nel monte Sant' Urbano presso
Senarsica ove venne precisamente scoperta e indicata dal
Mattioli. Il Conte di Stenberg ha quindi malamente riportata
quella figura del botanico sarsese alla Covis montpellierensis
indotta in quell'errore dal Camerario, il quale nell'Egethesium
Mattioli scambiò la Satureja nella Covis. ... A proposito
di Satureja, è ella persuasa di quanto asserisce il Chiavari. Frax
toloni, che sia questa la vera Satureja montana di Linneo?

Starei moltissime altre cose a dirle, ma siccome il gio-
vane Antonio Rinaldi, che s'è incaricato di recare questa lettera
parte a momenti, così mi è forza di chiuderla, pregandola
di presentare le miei più cordiali saluti all'ottimo nipote
Professore Razzini, anche il Prof. Rizoni in persona di sa-
lutarla. Io poi le rinnovo i miei ringraziamenti per
la buona memoria che conserva di me, e la prego
di aggradire i sensi della più sentita stima con cui
mi preggerò sempre di potermi rivedere

Ravia li 13. Luglio 1836.

P.S. Collo stesso mezzo del giovane Rinaldi:

riceverà i due primi fascicoli della mia Guida, L'Amilii. Bot.
allo studio della Botanica, che spero non troverà
si pessima come parve al Prof. Viciani, il quale Collega ed Amico
sotto nome di Deptolaris avrà di leggerla. G. Moretti

tioli (Commentarii 1554. p. 437. f. r., e nella ediz. 1565. p. 960.) è pre-
cisamente la Satureja subspicata da V. S. figurata nella tav. a. delle
Stivpe Dalmat. Io la trovai comunissima appunto sopra il Cos-
tello di Vegorco, sul Gabovico e nel monte Sant' Ubaldo presso
Senarsica ove venne precisamente scoperta e indicata dal
mattioli. Il Conte di Stenberg ha quindi malamente riportata
quella figura del botanico sarsese alla Covis montepellensis

J. A. Otto Botanico

Al chiarissimo signore
Il sig. dott. Roberto De Viriani
Professore di Botanica
Padova